

IL CASO

Slitta il voto
sulla legge
della Toscana

Slitta ancora la votazione del Consiglio regionale toscano sulla nuova legge sull'immigrazione, che prevede, tra l'altro, misure di assistenza anche per i clandestini. La discussione, iniziata martedì, era stata aggiornata alla giornata di ieri. Il voto potrebbe arrivare nella seduta in programma la prossima settimana. Dopo un'intera giornata di dibattito, con toni anche aspri, interruzioni e tentativi di ostruzionismo da parte del centrodestra, nel tardo pomeriggio la discussione è stata di nuovo sospesa. La proposta di rinviare il voto definitivo sulla legge è arrivata dal capogruppo del Pd Alberto Monaci, mentre si stavano discutendo gli emendamenti del centrodestra. Per la maggioranza, la sospensione della seduta è «una decisione assunta per non far sottostare alle strumentazioni illogiche e infondate del centrodestra un provvedimento che offrirà un fondamentale contributo alla costruzione in Toscana delle condizioni per il governo del fenomeno dell'immigrazione all'insegna di legalità, solidarietà e reale tutela e garanzia dei diritti e dei doveri».

culture saremmo noi stessi».

Si fa sentire anche l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi. Dalla trasmissione «Che tempo che fa» di Fabio Fazio invita la «politica a non affrontare con paura l'immigrazione». A cambiare passo e logica, non facendosi guidare solo dall'emergenza, ma cercando «progetti grandiosi».

TETTAMANZI ALLA POLITICA

Soltanto in questo quadro, chiari-scce, «è possibile attivare le diverse forze sociali, culturali istituzionali, di volontariato, religiose». In questo ambito va risolta l'emergenza. L'azione d'emergenza che «caratterizza il nostro tempo si accompagna con la paura», «e la paura ha chiarito il cardinale - non è la consigliera più saggia per affrontare il problema nella sua ampiezza e nella sua profondità».

Un invito al Paese perché «resti all'altezza della sua civiltà di accoglienza e delle leggi di standard europeo sul diritto di asilo» è stato avanzato dal fondatore della comunità di sant'Egidio, Andrea Riccardi. Nessun immigrato, ha aggiunto, «deve essere trattato in maniera ostile» e l'Europa «deve aiutare l'Italia a non affrontare da sola questo problema». ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.itIl padre che non può
riconoscere il figlio
nel Paese respingente

Tra le disposizioni contenute nel ddl sicurezza, ce n'è una che modifica il Testo unico sull'immigrazione imponendo l'esibizione del permesso di soggiorno anche per il perfezionamento degli atti di stato civile; in particolare, per la registrazione della nascita e per il riconoscimento del figlio naturale. La maggioranza di governo sostiene che questa modifica non ostacolerà affatto registrazioni e riconoscimenti dei figli di stranieri irregolari, dal momento che la normativa prevede (art. 28 del DPR 394/1999) il rilascio di un permesso di soggiorno alla donna incinta o che abbia partorito da meno di sei mesi e (per la sentenza 376/2000 della Corte Costituzionale) al marito di lei. Si ostina a non tener conto però, quella maggioranza, del fatto che l'art. 9 dello stesso DPR impone per il rilascio di ogni permesso di soggiorno (salvi i pochi casi tassativamente elencati) che lo straniero sia in possesso di passaporto. I genitori irregolari privi di passaporto non avranno quindi modo di registrare la nascita all'ufficio di stato civile né davanti al direttore sanitario (che agisce, ai fini della registrazione, proprio da ufficiale di stato civile). Quando poi lo straniero irregolare sia solo padre naturale del neonato, la normativa non prevede alcuna chance di regolarizzazione (e la Corte Costituzionale ha dichiarato legittima tale esclusione con l'ordinanza 192/2006) né, quindi, alcuna possibilità di riconoscere il figlio. Si pensi allora al figlio di padre naturale irregolare nel caso in cui la madre muoia di parto: chi impedirà, nei fatti, che venga dichiarato adottabile? La maggioranza, se ha a cuore i diritti dei nascituri stranieri, si adoperi per correggere in Senato le norme appena approvate dalla Camera. In caso contrario, ci risparmi almeno l'esibizione della propria marmorea incompetenza. **SERGIO BRIGUGLIO**

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Romana Sansa, Tobia Zevi.

Abruzzo, oggi il voto
Respinta l'ipotesi fiducia
Gli albergatori: «Pagateci»

Oggi il via libera del Senato al decreto Abruzzo. La maggioranza aveva minacciato la fiducia. Cialente arriva a palazzo Madama. Gli albergatori della costa: «Dal 6 aprile non abbiamo visto un euro». Ospitano 16mila sfollati.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il pericolo è diventato rischio a fine mattinata, minaccia a metà pomeriggio. Si è poi disciolto, sul far della sera. Complici il caldo e il rullare dei tamburi di guerra in arrivo dall'Aquila. Sotto una doppia forma: le dichiarazioni più che esplicite del presidente della Provincia Stefania Pezzopane («Siamo pronti alla mobilitazione»); la faccia più che arrabbiata del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente che si è presentato in Senato proprio mentre il presidente Renato Schifani aveva sospeso i lavori.

Per qualche ora ieri il governo ha minacciato di mettere la fiducia sul decreto Abruzzo. Troppi gli emendamenti presentati dall'opposizione (oltre 600), impossibile andare troppo in là con l'approvazione. C'è una ricostruzione che aspetta di partire. E i lavori di adeguamento della caserma di Coppito per il G8 che non possono aspettare più neppure un giorno. Quindi fiducia e non se ne parla più. Con buona pace degli emendamenti del Pd e di due settimane di lavoro durissimo in Commissione.

IL BRACCIO DI FERRO

E' andato in scena tutto il giorno al Senato. La sua eco è rimbalzata sull'ora del pranzo all'Aquila da dove sono partiti gli ultimatum. La mediazione è arrivata verso le sette di sera: l'opposizione (Pd, Idv, Udc e Autonomie), ha rinunciato alla maggior parte degli emendamenti (da oltre 600 ne sono rimasti 66) tenendo fermi quelli che il senatore Luigi Lusi (Pd) ha sempre definito le linee guida: più soldi veri e reali; più poteri agli enti locali altrimenti, di fatto, estromessi da una governance tutta in mano alla Protezione Civile.

Il Pd considera la rinuncia del governo alla fiducia «una vittoria». «L'ipotesi della fiducia è saltata di fronte alla nostra proposta di ritirare gli emendamenti» rivendica il capogruppo Anna Finocchiaro. Per Giovanni Legnini «da parte del Pd c'è stato un atto di grande responsabilità

nei confronti delle popolazioni abruzzesi».

Il voto è atteso oggi in tarda mattinata. Anche Pdl e Lega hanno rinunciato agli emendamenti. Sono almeno dieci i punti che il Pd ritiene irrinunciabili: la certezza della copertura finanziaria carente, soprattutto per il 2009, in modo da far partire subito la ricostruzione; coprire i buchi di bilancio degli enti locali determinati dai danni del terremoto; affrontare il tema dei diritti dei comuni fuori cratere e del patto di stabilità degli enti danneggiati; dare risorse certe a università, ospedale, uffici giudiziari e altri edifici pubblici e beni culturali; eliminare i tagli alla scuola decisi dal ministro Gelmini.

Intanto sfollati e tendopoli combattono la loro battaglia quotidiana contro disagi, incertezze, depressione. Nonostante gli sforzi della Protezione Civile. E i resoconti del governo che illustrano una situazione «perfettamente sotto controllo». Berlusconi ha pure sgridato Bertolaso, l'altro giorno, «perché non ha ancora trovato volontari disposti ad alloggiare qualche settimana nelle case del premier». La verità è che il gover-

SAN GIULIANO DI PUGLIA

Sarà la Procura di Roma a dover stabilire eventuali responsabilità dello Stato nella tragedia del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia avvenuta nel 2002 e costata la vita a 27 bambini.

no, anzi la Protezione Civile, non ha ancora pagato un soldo agli albergatori che lungo la costa ospitano circa 16 mila persone. La denuncia è dell'assessore alle Attività produttive Marco Fanfani. «I proprietari degli alberghi non hanno mai visto neppure un euro dal 6 aprile» racconta «e consideriamo che gli sfollati sono costi vivi anche per il mangiare, le pulizie e i servizi di lavanderia».

Le convenzioni vanno da un minimo di 30 a un massimo di 48 euro, pensione completa, a seconda della categoria dell'hotel. Si tratta di una cifra di circa un milione di euro al giorno, 45 milioni dall'inizio dell'emergenza che la Protezione Civile deve versare quanto prima agli alberghi. I quali, giungono voci, stanno chiedendo agli stessi sfollati di anticipare qualcosa. ♦